

di dare lavoro soltanto a coloro che lavorano tutto l'anno: ed è per questo motivo che io credeva conveniente di ridurre la tassa pei telai disseminati alla metà.

Nel caso poi che questo mio emendamento non fosse accettato, io farei un'altra proposta, che tenderebbe allo stesso scopo, di moderare questo inconveniente.

MALAN. Io certamente appoggio la proposta dell'onorevole Quaglia, ma giudico però che vi sia un inconveniente nel modo in cui venne formolata, poichè da questa ne seguirebbe che tutti i fabbricanti, col pretesto di lavorare a fattura, si esimerebbero dalla tassa.

Per togliere questo inconveniente io proporrei che si dicesse: « Per i telai di fabbricanti che non lavorano per proprio conto, nè con materia propria, questo diritto sarà ridotto alla metà. » In questo modo, mentre si conserva il principio, si eviterebbe l'inconveniente che fabbricanti aventi 30 o 40 telai, sparsi forse in 4 o 5 località, non paghino che la metà.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Io faccio osservare che sarebbe facile illudere la legge. Il fabbricante farebbe una cessione del telaio all'operaio che lavora per suo conto, ed allora, essendo apparentemente quest'ultimo proprietario del telaio, sfuggirebbe alla tassa, e vedremmo lo sconcio di fabbriche che impiegano 300 o 400 telai disseminati, sfuggire all'imposta.

Mi pare che bisogna mantenere la disposizione relativa ai telai disseminati e spiegar bene che quelli che lavorano a fattura sono quelli che lavorano pei privati. Nelle nostre campagne vi sono molti tessitori che ricevono il filo dai proprietari, lo tessono e rendono la tela al proprietario, ma non ne fanno nè direttamente nè indirettamente il commercio; questi meritano d'essere poco tassati, e quantunque sia evidente che la tassa ridotta a una lira sia molto tenue, considerando però che anche quella gente è molto povera, non ho difficoltà ad acconsentire a mantenere questa riduzione. Ma per i telai disseminati, anche adottando la proposta del deputato Malan, non giungeremo a colpire i grossi fabbricanti, i quali pagano tessitori disseminatamente, e che credo siano in maggior numero.

MALAN. Io non ho proposto di mantenere quella dizione, ma ho chiesto la riduzione della tassa per quelli che non lavorano per conto proprio, nè con materia propria.

QUAGLIA. Siccome vedo che non si vuole adottare la mia proposta, io proporrei alla categoria per cotone, canape e lane, la riduzione a lire 1 50.

PRESIDENTE. Allora metterò ai voti questa proposta a suo tempo.

Metterò ai voti intanto la proposta Sella accettata dalla Commissione, aggiungendo le cifre.

« Per i telai riuniti in un corpo di fabbrica sino al numero di cinque, lire 15.

« Per ogni telaio in più:

« Se alla *Jacquart*, oppure con motore inanimato (tessitura meccanica), per stoffe di lana e seta, lire 4.

« Tessitura per stoffe di cotone e tessuti di canape e lino, lire 3.

« Tessiture per i telai comuni:

« Tessiture per stoffe di seta e lana, lire 3. »

Ora viene la categoria:

« Per cotone, lino e canape. »

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Io presenterei la primitiva proposta di stabilire che i telai non riuniti in un corpo di fabbrica, oppure disseminati, pagheranno il diritto di lire 3, 4 o 2 a seconda della loro qualità,

secondo che cioè lavoreranno in seta o lana, cotone o filo, e poi metterei: « I tessitori che lavorano per i privati non pagheranno che la metà del diritto. »

MALAN. La redazione che propone il signor ministro ci condurrebbe a questa conseguenza, che ci sarebbero soltanto inclusi quelli che fanno della tela di lino o di canape per servizio dei privati. A mio parere, il suo scopo è questo, ma non godrebbero più di questo favore un certo numero di operai che lavorano a fattura, i quali ricevono il cotone dal fabbricante, e gli rendono la pezza.

Io desidero solo che si precisi questa questione, chè, se questo punto non è deciso, temo che più non si raggiunga lo scopo dell'emendamento dell'onorevole Quaglia, che si era appunto di far godere un favore agli operai che lavorano a fattura per conto proprio, o con macchine altrui.

VALERIO. Io reputo che per antivenire l'inconveniente accennato dall'onorevole deputato Malan, quando fosse accettata la redazione del Ministero, sarebbe mestieri attenersi anche nella nostra legge al partito che si è seguito nel Belgio e nella Francia, vale a dire converrebbe nella categoria delle esenzioni escludere un piccolo numero di telai, di cui si potrebbe discutere la cifra, i quali lavorano per proprio conto od a fattura.

In tal guisa si salverebbe il principio enunziato dal signor ministro, ed in pari tempo si userebbero i debiti riguardi alle classi povere, imperocchè non può revocarsi in dubbio che di consueto chi ha in casa più di tre telai è un manifatturiero che si occupa esclusivamente di siffatta industria, mentre chi non ne possiede che uno o due non se ne vale che nelle giornate d'inverno, ed allorquando difettano gli altri lavori.

PRESIDENTE. Pregherei l'onorevole Blanc a voler svolgere la sua proposta, che cade pure a questo luogo.

BLANC. Je n'ai que quelques mots à dire pour démontrer à la Chambre la nécessité d'accepter mon amendement, concernant la réduction de la taxe sur les métiers à tisser la soie.

Monsieur le ministre et la Commission ont toujours donné l'assurance à la Chambre que l'impôt actuel ne serait jamais plus élevé qu'il n'est en France.

Cependant, d'après le projet du Gouvernement et de la Commission, la taxe sur les métiers, qui était de 4 francs indistinctement dans le projet primitif, a été réduite à 3 francs seulement pour les métiers ordinaires et maintenue à 4 francs pour les métiers mécaniques ou avec la machine de Jacquart. J'approuve tout-à-fait cette différence entre ces deux genres de métiers; mais je dois faire remarquer à la Chambre combien est grande la disproportion entre la taxe française de francs 2 50 sans distinction pour les genres de métiers, et celle proposée par la Commission qui, en moyenne, serait de francs 3 50.

Cette différence provient surtout d'une erreur dans laquelle sont tombés messieurs les membres de la Commission, qui ont cru qu'au droit fixe de francs 2 50, établi en France, il fallait ajouter un droit proportionnel sur la valeur locative de l'établissement où travaillent ces métiers. Mais il n'en est rien, par la raison toute simple que les fabricants français n'ont pas d'établissement leur appartenant; ils ne sont ni propriétaires d'usines, ni d'aucune autre espèce de construction. Les métiers qu'ils occupent sont placés chez les ouvriers mêmes qui les font marcher, ils n'ont donc pas de droit proportionnel à payer, et ils n'ont absolument que le droit fixe de francs 2 50 à leur charge.

Si vous mainteniez la proposition de la Commission, vous